

che persuaso, e si vedeva benissimo che quella idea di dover passare nella seconda classe lo tormentava.

— Ma infine, gli disse sorridendo il Principe, tu non vorresti invecchiare. Non capisci che, valorosi o no, capita a tutti il momento in cui non si può più fare quello che fanno i giovani? Oramai sono anch'io in seconda categoria, ma questo non vuol dire che, se domani la nostra patria fosse in pericolo, non farei anch'io, come sempre, il mio dovere. Ebbene, facciamo una cosa. Tu passa in seconda classe, com'è stabilito. Vuol dire che se ci sarà la guerra, anderemo assieme. Va bene? —

Solo questo ragionamento lo persuase. Il vecchio soldato, sapendo che vicino al Principe si troverebbe certo di fronte al nemico, se ne è andato più tranquillo, pronto senza nessun dubbio, ove fosse il caso, a reclamare anche di qui a vent'anni il suo posto nel combattimento che la parola del Sovrano gli ha garantito.

A parte il valore, la forza del Montenegro e del suo esercito sta nella rapidità, con la quale questi trenta o quaranta mila uomini possono trovarsi riuniti e pronti a combattere. La nostra mobilitazione, dicono con un giusto e legittimo orgoglio quei bravi ufficiali, è un affare di ventiquattr'ore.